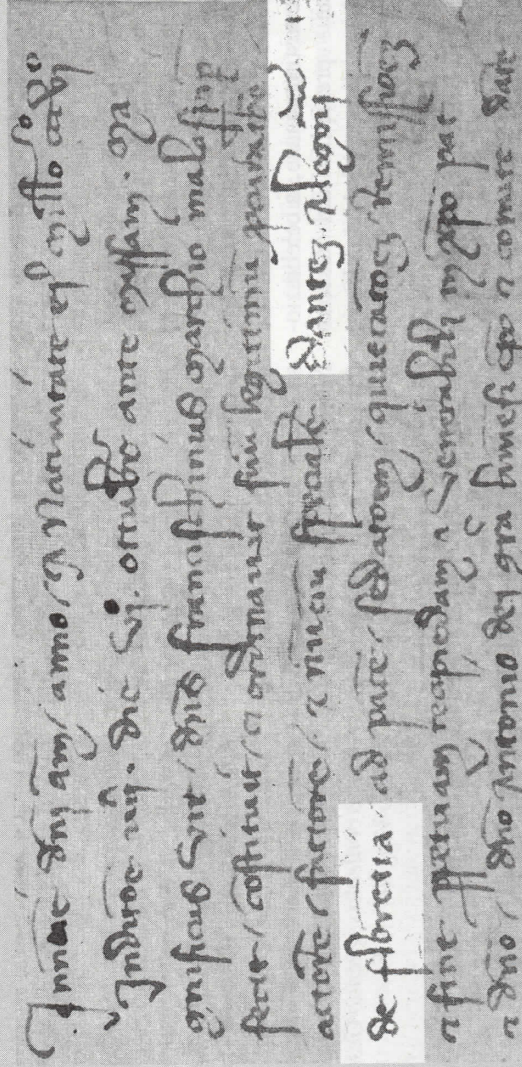


di fuori del testo delle sue opere, le quali sono soprattutto quelle fornite dal colloquio col trisavolo Cacciaguada nel XVII canto del *Paradiso*. Si tratta di due atti notarili originali del 6 ottobre 1306 conservati a Sarzana dal notaio Giovanni di Parente di Stupio e ora all'Archivio di Stato della Spezia, scoperti nel 1765. Dopo decenni di situazione di guerra pericolosa tra i Malaspina, che ambivano a conquistare la bassa valle del Magra, e il vescovo-conte di Luni, si imponeva una soluzione politica di pacificazione. La scelta di un negoziatore abile cadde su Dante, sempre più accreditato in Lunigiana come filosofo e scienziato oltre che poeta.

Il primo atto, scritto in piaz-

za della Calciandola a Sarzana, dice che Franceschino di Mulazzo creava Dante "suo legittimo procuratore, esecutore e messo speciale" per concludere una pace perpetua col vescovo-conte Antonio di Camilla e i suoi "amici, sudditi e seguaci". Il secondo atto è il testo della pace ben negoziata da Dante, concordata tra le parti e che si rivela salda. Firmata nel palazzo dei Vescovi a Castelnuovo Magra lasciò tracce profonde anche nell'esperienza di Dante, a cui i Malaspina affidarono "uffici di uomo libero". Per la prima volta non fu trattato come uno che andava mendicando *sua vita a frusta a frusto*.



Particolare della procura originale rilasciata dal marchese Franceschino Malaspina a Dante Alighieri per rappresentarlo nella stesura del trattato di pace. Nella parte evidenziata si legge il nome del sommo poeta "Dantem Alergij de Florentia". (Archivio di Stato della Spezia)



Il castello dei Vescovi di Luni a Castelnuovo Magra.

IL CORRIERE APULANO 30 MAGGIO 2015

## “Donna Luigia”: l’ultima fatica letteraria di Corrado Leoni

Heim è il luogo dell’identità, è la famiglia, ma anche la comunità paesana, con le sue tradizioni, le sue amicizie, le sue attività, le sue tradizioni, la sua religiosità. La parola tedesca significa tutto questo. È la casa di Nane, nella quale prende vita l’acattivante racconto di Corrado Leoni, forse autobiografico, forse frutto di invenzione letteraria, sicuramente emblematico specchio degli avvenimenti e di un modo di vivere e di sentire di un tempo lontano, ma, poi, non troppo.

Sullo sfondo delle vicende che vanno dalla decisione dell’Italia, il 23 maggio 1915, di partecipare, con un ribaltamen-



dimenticare di tributare la più grande riconoscenza.

*Sopravvissuta all’esilio da profuga a Braunau, tornata, aveva visto il proprio paese, Dro, distrutto dalle bombe italiane, aveva subito senza avvertimento il fanatismo distruttivo del fascismo; aveva conservato la spinta alla convivenza e alla libertà, basandosi su saldi principi: il rispetto per se stessa, l’amore per il marito Franzele, mai succube, ma paritario... Viveva la famiglia come società condivisa anche con chi non è parente di carne, come il cognato Tullio e il suocero Nane... E, poi, i figli da mantenere, educare e far rigare dritti*

verso il sapere, il lavoro, il rispetto”.

Lavoratrice infaticabile, partigiana senza armi, aveva sfamato schiere di sfollati, condividendo il cibo, e aiutato i partigiani, perché lottavano per la libertà. La manifestazione più alta, però, del suo amore per la libertà e il valore del rispetto degli altri furono i due ceffoni “dimostrativi” che, a liberazione avvenuta, rifilò in piazza a colui che era stato podestà, perché aveva umiliato suo cognato e sua figlia.

Ma anche altri sono i personaggi al centro di storie comoventi, eroiche, esemplari, di grande umanità.

Vengono in mente i partigiani Lindo, Valerio, Dino; il cognato idealista Tullio; l’amato Franzele, il vecchio e rispettato Nane, la bella Melania. Non mancano vicende di bassa lega, di sopraffazione, di “necessari”, per i tempi, opportunità, di arrendevolezza a fini di sopravvivenza. Insomma una ricca galleria di persone tenute insieme dall’appartenenza ad una comunità, ognuna delle quali, nella tradizione letteraria di Leoni, è portatrice di esperienze che inducono a discutere, a riflettere, sul passato e sul presente.

Anche in questa bella opera l’autore si rivela scrittore piacevole ed interessante, oltre che pensatore libero e istigatore di libertà. (*Andreino Fabiani*)